

L'INTERVENTO IL RETTORE FOGGIANO SALUTA LA NOVITÀ DELLE AZIONI DEL MINISTRO BRAY. TUTTAVIA È PERPLESSO SUL COINVOLGIMENTO PER UN SOLO ANNO DI 500 GIOVANI

«Valore Cultura»: finalmente un buon decreto ma inventariare non è un gioco da «ragazzi»

di GIULIANO VOLPE *

Va salutato molto positivamente il decreto legge «Valore Cultura» appena licenziato dal Governo per iniziativa del ministro Massimo Bray. Innanzitutto perché, come ha sottolineato lo stesso Bray, da circa 30 anni non si aveva una specifica iniziativa governativa così articolata in campo culturale. È un merito che va riconosciuto a Massimo Bray in questi pochi mesi di lavoro. Ovviamente i problemi sono di enorme portata e questo decreto, che tocca aspetti particolarmente urgenti, non può che una prima tappa di un percorso ancora lunghissimo.

Positivo l'intervento per Pompei, che torna ad essere Soprintendenza autonoma. Utili e opportuni l'intervento di riorganizzazione delle Fondazioni lirico-sinfoniche, organismi che in questi anni hanno accumulato debiti enormi, nell'ordine di 340 milioni (secondo un modello tutto italiano di «privatizzazione» secondo il quale è sempre lo Stato a mettere mano al portafoglio) e le tante altre misure relative ai Nuovi Uffici, al recupero al MiBAC delle risorse derivanti dalla vendita degli biglietti, al tax credit per il cinema e la musica, e altre ancora.

Non mancano, però, anche alcune perplessità che mi permetto di segnalare, in particolare in riferimento al «programma straordinario di inventariazione e digitalizzazione», che dovrebbe facilitare «l'accesso e la fruizione del patrimonio culturale da parte del pubblico» selezionando «500 laureati under 35 ai quali sarà data la possibilità di accedere a un ti-

rocinio di 12 mesi». Questo progetto partirà in forma sperimentale in Puglia, Campania, Calabria e Sicilia «con i primi 100 ragazzi». Tralasciando l'opportunità di definire «ragazzi» laureati e magari dottori di ricerca e/o specializzati, con parecchi anni di studio e di precariato alle spalle, mi preoccupa sinceramente questo nuovo, ennesimo, progetto straordinario di inventariazione digitale. Abbiamo conosciuto in passato altre esperienze di questo tipo (basti ricordare i tragici «giacimenti culturali»), tutte immancabilmente fallimentari, con enormi sprechi di denaro pubblico e banche dati inutilizzate, computer e software acquistati a caro prezzo e divenuti presto obsoleti.

Voglio essere chiaro per evitare fraintendimenti: un'opera di catalogazione seria, sistematica, continua del nostro enorme patrimonio culturale è assolutamente necessaria. Dubito, però, che si possa affrontare con tirocini di un anno. Cosa si inventerà? Per l'ennesima volta le stesse collezioni di musei statali, civici, diocesani? Castelli, palazzi e cattedrali? E finito il tirocinio annuale, chi proseguirà il lavoro? O resterà l'ennesima opera incompiuta? O si pensa di dar vita ad una rassegna di opere d'arte per un portale di tipo turistico?

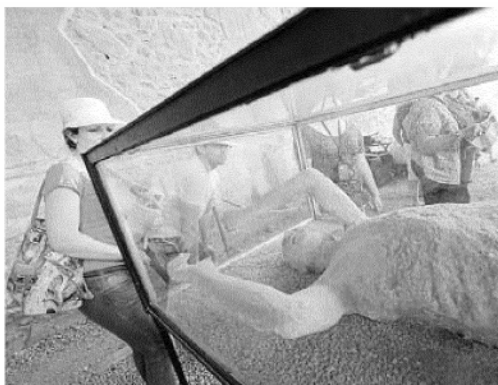
Capisco l'esigenza di offrire opportunità di lavoro ai giovani laureati (come rettore e docente di archeologia conosco

«Abbiamo conosciuto in passato altre simili esperienze (i giacimenti culturali), tutte fallimentari». L'esempio Puglia

fin troppo bene il problema), e certamente questa è la maniera più facile e immediata. Un anno di tirocinio, di cui uno-due mesi di formazione, poi squadre di giovani sguinzagliate in musei e archivi, spesso prive anche del personale che possa tenere aperti i magazzini per consentire l'opera di inventariazione. Si è fatto così anche in passato e nessuno rimpiange quelle esperienze. Sono certo che il ministro Bray non intenda affatto cadere in quegli stessi errori e farà di tutto per realizzare un'operazione seria, utile, di qualità.

Per questo mi permetto di dare un suggerimento, che nasce da una positiva esperienza fatta in Puglia. Nell'ambito del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale è stata realizzata la Carta Regionale dei Beni Culturali, in collaborazione tra la Direzione Regionale ai Beni Culturali e le quattro università pugliesi, con il coinvolgimento di numerosi giovani studiosi e costi alquanto contenuti. È un sistema informativo nel quale città e migliaia di siti di interesse culturale, di vario tipo, funzione e cronologia (dalla preistoria all'età contemporanea), sono posizionati, delimitati, georeferenziati, con un corredo di dati, immagini, etc., integrando patrimoni culturali e paesaggi. Un importante strumento di pianificazione e gestione del territorio, utile per i Comuni nella redazione dei PUG, e per chiunque operi sul territorio, ma anche per la tutela e la valorizzazione. Uno strumento che sarebbe utile implementare in Puglia ed estendere a tutte le regioni.

* Rettore della Università di Foggia



POMPEI Turisti nell'area degli scavi